

Calcio

Le due squadre attanagliate da una crisi che le ha piombate in piena zona retrocessione

Lazio e Napoli: si salvi chi può

Maradona riscattato per poterlo «girare» a un'altra società?

Fra i consiglieri è sempre guerra, Juliano è sempre più debole e Ferlaino tace - Una squadra scontenta e divisa - Futuro incerto



BRADY sembra dire a RUMMENIGGE: sei tu il più bravo

E l'Inter è ancora in rodaggio

I pareggi di Verona e Torino sono risultati positivi - «L'egoismo di Rummenigge»

È un campionato che continua a mettere in imbarazzo molte gente ma è certamente un campionato ben vivo. Indubbiamente la grande abbondanza di evasioni, per cui è stato salutato l'aggravio operato dall'Inter che installata al secondo posto in compagnia del Toro è una ulteriore prova che a parlare di Verona, granata oppure di Sampdoria è sempre più febbrile che cantare le gesta delle squadre «grandi» per blasono. Che da tempo non sia più assolutamente possibile gridare alla sorpresa a proposito del Verona pare aver esaurito il fascino. I tifosi in disposizione di una squadra di provincia anche se forte e saldamente in testa alla classifica. Così domenica scorsa di fronte ad un pomeriggio assolutamente pieno di spettatori, il Verona ha confermato la valanga di vincitori al (tattico) non si è trovato di meglio che giudicare come straordinaria la vittoria dell'Inter sulla Sampdoria e leggere preziosissimi pareggi come quelli centrali di Verona a Como e del Torino a Bergamo con l'occhio di chi ha subito notato segni di debolezza.

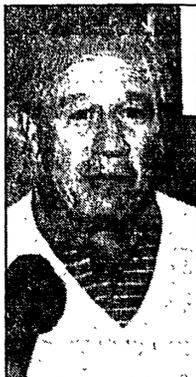
Come non bastasse anche le vittorie della Roma e della Juve sono state salutate con una certa euforia, come se anche da queste squadre, si

ROMA — Una volta, quando nella Lazio le cose non andavano per il giusto verso, si dava tutta la colpa al suo padre-padrone, al paternalista per eccellenza, Umberto Lenzi. Adesso che la squadra gravita in zona retrocessione, mancando Lenzi, su chi ricadrà la colpa? Sul presidente Giorgio Chinaglia che ha tirato fuori fior di miliardi per rilevare la società da Gian Casoni & C.? Oppure su Giancarlo Lorenzini che è venuto dall'Argentina (dopo la cacciata di Paolo Carosi) animato da fieri propositi? O, invece, non sarà il caso di ricercare nei giocatori le cause di una crisi che potrebbe addirittura generare un crollo? Giorgio Chinaglia non è un padre-padrone come lo fu Lenzi, semmai pecca di poca diplomazia e si lascia talvolta trascinare da suo temperamento sanguigno. L'unica colpa che gli si può addebitare potrebbe essere quella di non essere un presidente a tempo pieno, diviso com'è tra Italia e America. Ha, però, secondo noi, commesso un grosso sbaglio nel modo di condurre le trattative con la Juventus a proposito di Giordano. Il centravanti già nella passata stagione aveva avvertito il proposito di lasciare la Lazio. Una parte dei tifosi era umanamente comprensibile che, una volta le cose non fossero andate bene, contestassero il centravanti. A rendere più difficile il clima hanno contribuito alcuni atteggiamenti del centravanti durante gli allenamenti, e alcune sue dichiarazioni su presunte congiure ai suoi danni (la richiesta di una multa è sul tavolo della Lega).

Giancarlo Lorenzini è tecnico di valore, con alle spalle una militanza biancazzurra e un prestigio che gli deriva dai traguardi raggiunti (ma praticamente vinto tutto). Può aver inizialmente sbagliato nel lanciare il proclama (appena arrivato a Roma) di una

Per la salvezza necessari i gol di Giordano

Lorenzini deve favorire un «chiarimento» tra i giocatori - Ritrovare uno spirito di corpo - Difesa cambiata contro il Milan



LORENZINI



GIORDANO

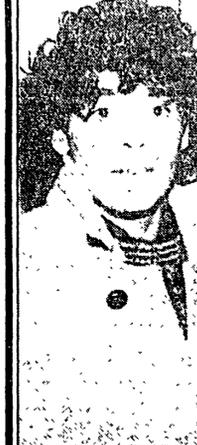
Lazio da «quinto posto». Ma va scusato: quel proclama era finalizzato a dare una scossa alla squadra che si trovava all'ultimo posto. Tanto vero che in undici partite ha conquistato nove punti, anche se la zona retrocessione incombe. Don Juan ha dovuto — suo malgrado — prendere atto che la Lazio non era da quinto posto, mentre per il migliore assetto in campo sta facendo sulla propria pelle continui esperimenti. Dopo la sconfitta di Avellino ad essere messa sotto accusa è stata la difesa. Per quella con il Verona il difensore viene puntato contro Giordano e Laudrup. Secondo noi ha invece ragione Battista: non si perde in «due» e si vince in «undici»; viceversa si perde e si vince in «undici». Come dire che il «mate» risiede nello spirito che anima la Lazio, la quale sembra talvolta perdere la necessaria calma e concentrazione. Si

sono ricreati i «clan», i giocatori a disposizione di Lorenzini sono quelli che sono, mentre lo spirito di corpo (unico attributo che in simili frangenti può sopprimere alle manchevolezze della squadra) non esiste, per quanti sforzi abbia fatto Lorenzini in questa direzione.

Due autoretti sono state la causa delle due ultime sconfitte. Ma mentre per quella di Podavini si trattò di jella, ad Avellino l'autore di Filisetti è scaturito su uno sbandamento generale dell'intero reparto arretrato. Dopo il riposo natalizio (domenica 30 non si gioca) Lorenzini ha intenzione di cambiare assetto difensivo. Si parla di innesto di Storgato e di Spizzolli ma non c'è dubbio che i quei maggiori risiedono in attacco, il quale non soltanto ha il compito di offendere ma anche quello di difendere. Tanto vero che Giordano e Laudrup hanno segnato soltanto una rete ciascuno. Forse il centravanti e il danese sono mal serviti? Oppure c'è qualche altra cosa che limita il rendimento dei due giocatori? Un fatto è però certo: Giordano è diventato come un corpo estraneo nella Lazio, lui che una volta ne era l'anima. Forse non tutta sua è la colpa, forse sono i compagni che lo hanno volutamente isolato. Eppure la salvezza della Lazio non può prescindere dal gol che riuscirà a segnare il centravanti. Lorenzini e Chinaglia debbono rassicurare Giordano attraverso un «chiarimento» sincero con i compagni. L'allenatore cambiò di questo ma non deve caricare di troppe responsabilità il «baby» Dell'Anno. Non ripeta, cioè, l'errore che commise Vinicio con Garella, anche perché le due partite che concluderanno il girone d'andata saranno contro Milan e Juventus: come dire che le prospettive non sono rosee.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Inquietanti silenzi, sospetti, oscuri presagi accompagnano il Napoli alla ripresa della preparazione. Molti i telefoni di consiglieri e dirigenti, le indiscrezioni arrivano in forma indiretta sotto l'albero di Natale. Una sorta di minaccia di insubordinazione, come quelli degli apache per sorprendere gli uomini blu. Ed ecco l'intransigente del Consiglio invocare drastici provvedimenti: si chiedono severe misure per alcuni giocatori indiziati di... alto tradimento, si chiede la destituzione di Marchesi. Decisamente in minoranza e impopolari presso i tifosi, invece, i consiglieri disposti a rinnovare la fiducia al tecnico e alla squadra. Defilato, come è suo costume, il presidente Ferlaino, tocca quindi a Juliano, il direttore generale ormai compromesso nella fallimentare gestione sportiva, naturalmente gestita ferlainiana, mettendo d'accordo il Consiglio. Compiuto certamente non facile dal momento che lo stesso Juliano non è in una posizione di forza, sia per i risultati ottenuti dal Napoli negli ultimi due anni in cui ha ricoperto la carica di massimo funzionario della società, sia per il mancato appoggio di Ferlaino, i cui silenzi si traducono in condanna per il direttore generale.



BUENOS AIRES — Diego Maradona è a Buenos Aires per trascorrere le feste con la famiglia. Parlando con i giornalisti Diego ha detto, tra l'altro: «La situazione del Napoli non è buona, stiamo lottando per salvarci dalla retrocessione. Ma io ho speranza che con i giocatori che abbiamo e la volontà che c'è nella squadra riusciremo a salvarci. Da parte mia ce la metto tutta e ciò fortunatamente viene riconosciuto dalla tifoseria partenopea, con la quale ho eccellenti rapporti». Circa il suo futuro Maradona ha detto: «Penso di onorare il contratto di quattro anni firmato con il Napoli e poi ritornerò in Argentina definitivamente».

confidenze, anche una certa mancanza di tatto e di stile della società verso alcuni giocatori, soprattutto quelli della «vecchia guardia» avrebbe irritato, insomma, il comportamento della società, troppo disponibile al tempo degli ingaggi verso qualcuno e troppo indisponibile verso altri. Di qui la spaccatura nella squadra e l'ostilità di alcuni verso la società.

SQUADRA DIVISA — Brigata di scontenti, il Napoli è squadra ancora divisa. È noto, ad esempio, che c'è qualche incomprensione di troppo tra Bagni e Maradona, come è noto il non troppo buon sangue che scorre tra alcuni difensori ed altri centrocampisti. C'è poi l'insicurezza dei cosiddetti precari, più propensi a ben figurare con individualità quando sono chiamati a giocare in prima linea per lo stesso obiettivo da oltre sei mesi, ma un insieme di giocatori, ciascuno dei quali gioca o non gioca, dà o non dà per il proprio tornaconto. Ingegnoso, allora pare, il cercare di scaricare tutte le responsabilità su Marchesi. Sul banco degli imputati, infatti, a questo punto dovrebbe andare la politica, la filosofia calcistica sposata al Centro Paradiso. Una politica ed una filosofia i cui risultati da anni si ripetono sotto gli occhi degli scoloriti tifosi.

IL FUTURO — Oscuro, incerto, il futuro del Napoli. Un futuro forse già ben delineato nella mente di chi comanda. In quest'ottica, ancora da scoprire, c'è forse anche la chiave dell'ultima, apparente, contraddizione societaria: da una parte il Napoli ha infatti rifiutato per una manciata di milioni in più l'acquisto novembre di Musella — un napoletano che avrebbe voluto in cerca di riscatto, che certamente sarebbe tornato utile alla squadra — adducendo mancanza di soldi. Mentre dall'altra parte lo stesso Napoli cerca di riscattare l'intero cartellino di Maradona. Una operazione, insomma, di oltre dieci miliardi. Spiegazione ufficiale della manovra: la necessità di risparmiare. Ma il Napoli vuole riscattare il cartellino per cedere l'argentino al miglior offerente? Vuol vedere che le malignità secondo le quali il Napoli avrebbe acquistato Maradona per girarlo l'anno successivo a qualche altra società, qualche fondamento l'avevano? Per saperlo, non resta che attendere.

Marino Marquardt

FALCAO: «Nessuna pressione modificherà il programma del recupero»

SAN PAOLO — «Nessuna pressione potrà modificare il mio programma di recupero», ha detto il presidente Dino Viola, il tecnico Eriksson e l'allenatore Clagnano sono contrariati dalla lunga indisponibilità, prendano una pastiglia per calmarsi. Lo seguirò scrupolosamente le disposizioni dei medici. Lo ha detto ai giornalisti Paulo Roberto Falcao, a Porto Alegre dove sta trascorrendo la convalescenza dopo l'intervento chirurgico al ginocchio sinistro cui è stato sottoposto recentemente in una clinica nordamericana.

Falcao ha anche precisato che egli pensa personalmente il fisioterapista brasiliano Nivaldo Baldo che lo sta seguendo da alcune settimane, mentre la madre del giocatore, Azize, ha rivelato che a giugno del 1986 suo figlio tornerà definitivamente in Brasile.

Falcao ha una casa alla periferia di Porto Alegre. Il suo ritorno negli Stati Uniti per un controllo medico è fissato per il 10 gennaio. «Anche se il presidente Viola annuncia di avere speso 15 mila dollari per la mia operazione, oltre ai biglietti aerei ed al soggiorno mi preme precisare — ha detto il calciatore — che il dottor Nivaldo Baldo lo pagò io. E un medico di fiducia e mi seguirà fino al completo recupero che, se tutto andrà bene, precederà per marzo».

«Pallone d'oro» a Platini per il secondo anno



La giuria interpellata dalla rivista ha assegnato al francese della Juventus ben 128 voti su 130 possibili come massimo punteggio attribuibile a un giocatore.

PARIGI — Per il secondo anno consecutivo, Michel Platini è stato giudicato il miglior giocatore europeo dell'anno da 26 giornalisti europei interpellati dalla rivista specializzata francese «France Football», per l'assegnazione del trofeo del «Pallone d'oro».

La giuria interpellata dalla rivista ha assegnato al francese della Juventus ben 128 voti su 130 possibili come massimo punteggio attribuibile a un giocatore.

Nella graduatoria dei dieci migliori giocatori europei non figura alcun italiano: in compenso, vi figurano quattro giocatori stranieri di squadre italiane, e cioè, oltre a Platini, il danese Preben Elkjaer-Larsen (Verona),

- 1) Michel Platini (Francia, Juventus) 128
- 2) Jean Tigana (Francia, Bordeaux) 57
- 3) Preben Elkjaer-Larsen (Danimarca, Verona) 48
- 4) I. Rush (G.B., Liverpool) 44
- 5) Fernando Chalana (Portogallo, Bordeaux) 18
- 6) Graeme Souness (Scozia, Sampdoria) 18
- 7) Harald Schumacher (Germania Occ., Colonia) 12
- 8) Karl-Helinz Rummenigge (Germania Occ., Inter) 10
- 9) Alain Giresse (Francia, Bordeaux) 9
- 10) Bobby Robson (G.B., Manchester U.) 7

A Modena si è registrato il tutto esaurito nella riunione di Santo Stefano

Maurizio Stecca domina Garcia

Cambiato l'avversario, il pugile romagnolo ha dato un vero saggio di arte pugilistica - A gennaio a Perugia

Pugilato

MODENA — Sono alla seconda esperienza di pugile professionista ed ho già capito che qui, quando gli avversari sono all'altezza della situazione come, ad esempio, questo José Garcia, occorre prepararsi molto bene e con serietà. Il nostro interlocutore, è Maurizio Stecca, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles che ha intrapreso la carriera professionistica.

sto giovanotto, bene impostato tecnicamente, con una vaga somiglianza stilistica del romagnolo. Ne è venuto fuori un incontro scintillante, con Stecca sempre in vetrina, esaltato da un avversario che ha fatto di tutto, sempre nel lecito, per strappargli l'iniziativa. Chi ne ha guadagnato è stata la boxe, per la grande esibizione offerta da Stecca junior ed il pubblico il quale aveva decretato il tutto esaurito al Palasport.

Stecca, nel corso delle sei riprese ha messo in mostra tutto il suo repertorio di colpi, di fin-

te e contropunte, di schivate. «Mi è mancato solo il fiato, ma limitatamente alla terza ripresa — ha detto il pupillo di Umberto Branchini — poi nella quarta mi sono ripreso e ho cercato anche il colpo risolutivo. Niente da fare, Garcia ha sentito i miei colpi ma ha resistito bene. Comunque sono contento, siamo solo agli inizi e sei riprese mi fanno bene».

Dove può arrivare questo Stecca? Risponde Branchini: «Andiamo per gradi. Garcia si è

diplomato avversario difficile. Maurizio oltre che il talento ha anche intelligenza avendo capito che non valeva la pena di cercare di metterlo giù a tutti i costi. Ora lui vuole combattere spesso ed ha ragione. Perciò saremo il 5 gennaio a Perugia, il 27 gennaio a Milano, a metà febbraio in Romagna, quindi marzo-aprile negli Stati Uniti, a Santa Monica, per fare ulteriore esperienza».

E per Luis Stecca? «Luis è in attesa di giudizio. Battute a parte il 3 gennaio sarà risolta anche la sua posizione medico-sportiva, poi vedremo».

La riunione di Modena oltre al Maurizio Stecca show, ha offerto altri cinque incontri tra professionisti. Da segnalare, oltre al successo di Maurizio Stecca su Garcia, quello del leggero Nitti su Verella, per lo tecnico alla terza ripresa; del welter pesante Bonetti su Romano, dopo che Bonetti era stato costretto alla quinta ripresa, riprendendosi poi in modo tale da meritare il successo; quello di Aros su Apario per ferita alla terza ripresa del salvadoregno; del jugoslavo Rusevski sul marocchino Aloi per ko tecnico alla terza ripresa.

Nel complesso un'ottima riunione per la nuova accademia pugilistica modenese al suo esordio natalizio.

Luca Dalora

Brevi

Sci: due discese al Kandahar ed al Lauberhorn

BERNA — I concorrenti della Coppa del Mondo di sci alpino disputarono due volte le discese del Kandahar (a Kitzbuehel, in Austria) e del Lauberhorn (a Wengen, in Svizzera). Il «Kandahar» si corse l'11 gennaio, alla vigilia della discesa regolarmente prevista a Kitzbuehel, e rimpazzirà la «libera» che non si è potuta disputare a Val d'Isère. Conterà per la combinata con il supergigante di Puy Saint Vincent. Il «Lauberhorn» invece, è stato fissato per il 18 gennaio, sempre alla vigilia della discesa regolarmente in calendario a Wengen. È stato inserito in sostituzione della «libera» che non si è potuta correre a Bormio.

In campo femminile la «libera» annullata ad Altenmarkt sarà recuperata il 9 gennaio a Bad Kleinkirchheim (Austria) ed abbinata con il gigante di Santa Caterina per la combinata.

Ciclismo: in duecento al Giro di Cuba

L'AVANA — Circa duecento corridori di Europa e America Latina prenderanno parte al XIX Giro ciclistico di Cuba che si svolgerà dal 4 al 17 febbraio, in dodici tappe per un totale di km. 1.859. La corsa partirà dalla città di Barzan-

ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO

VIA LIBERTÀ 201 - PALERMO

Avviso di appalto concorso

Si rende noto che sarà indetto dall'Ente di Sviluppo Agricolo l'esperimento di appalto concorso relativo alla realizzazione delle opere di potenziamento riguardante l'impianto di liofilizzazione interessante il Centro Agricolo di Caltagirone (CT), il cui bando nel dettaglio è stato pubblicato sulla GURS (Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana) n. 50 del 15 dicembre 1984 e sulla GURI (Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana) n. 334 del 5 dicembre 1984.

Detto bando è stato già inviato all'Ufficio delle pubblicazioni della Comunità Europea in data 7 dicembre 1984.

IL PRESIDENTE
on.le prof. Filippo Lentini

ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO

VIA LIBERTÀ 201 - PALERMO

Avviso di appalto concorso

Si rende noto che sarà indetto dall'Ente di Sviluppo Agricolo l'esperimento di appalto concorso per la realizzazione di un impianto di depurazione interessante il Centro Agricolo di Caltagirone (CT) il cui bando nel dettaglio è stato pubblicato sulla GURS (Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana) n. 50 del 15 dicembre 1984 e sulla GURI (Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana) n. 336 del 6 dicembre 1984.

IL PRESIDENTE
on.le prof. Filippo Lentini